

La crisi in Turchia

LE SFIDE APERTE

Il ruolo di hub energetico, la gestione dei migranti come partner Ue, la partecipazione Nato

Vittorio Da Rold

■ Ankara è il terreno dove si giocano partite geopolitiche di importanza straordinaria per gli europei, russi e americani.

Partiamo dalla partita energetica. Il Bosforo è uno dei punti di passaggio più importanti al mondo per il transito marittimo di petrolio con oltre il tre per cento della fornitura globale - soprattutto dalla Russia e dal Mar Caspio - che passa attraverso il canale navigabile di 17 miglia che collega il Mar Nero al Mediterraneo. Anche navi che trasportano grandi quantità di cereali dalla Russia e il Kazakistan passano da queste acque dirette ai mercati mondiali. Circa 48 mila navi transitano per lo stretto ogni anno, rendendo questa zona una delle più trafficate di tutto il mondo, secondo statistiche fornite dal governo degli Stati Uniti.

La Turchia è anche un crocevia di oleodotti e gasdotti, dove passano significativi volumi di petrolio e gas dalla regione del Mar Caspio e paesi come l'Azerbaigian e il Kazakistan attraverso l'altopiano anatolico direttamente ai suoi terminali di esportazione del Mediterraneo come il porto di Ceyhan ed evitando il congestionato stretto del Bosforo. Per ogni passaggio di petrolio e gas Ankara incassa una

lauta commissione oltre ad avere una forza contrattuale per continuare a garantire il prezioso flusso energetico.

Le intenzioni di Ankara sono chiare da tempo e il governo turco prevede che il Paese diventerà l'hub energetico della regione, anche grazie alla sua rete di oleodotti, mentre gli esperti europei prevedono che entro il 2025 proprio Ankara diventi il più importante mercato di gas naturale del vecchio continente, magari attingendo alle enormi potenzialità del gas iraniano. Non a caso, dopo l'intesa sul nucleare che ha eliminato le sanzioni internazionali all'Iran, in aprile il presidente Erdogan ha incontrato a Tèheran il suo omologo Hassan Rouhani. L'incontro è stato l'occasione per firmare alcuni accordi così da far salire l'interscambio attuale da 14 miliardi di dollari ai 30 auspicati. Erdogan ha chiesto di aumentare l'export di gas e ha proposto di aprire dei colloqui per stringere un accordo di libero scambio tra i due paesi limitrofi.

La vicenda dei migranti e la Ue

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, nei suoi ultimi viaggi ad Istanbul, non ha fatto mistero di aver puntato tutto sull'intesa politica con Ankara per fermare il flus-

so di migranti provenienti soprattutto dalle zone del conflitto in Siria. La cosiddetta via Balcanica, quella che ha portato migliaia di profughi in Europa centrale nel 2015 è stata bloccata ad Idomeni, il piccolo villaggio al confine greco-macedone proprio dall'accordo con la Turchia che ha accettato di bloccare il flusso di profughi in partenza dalla sue coste mediterranee verso le isole greche in cambio di 6 miliardi di euro e l'eliminazione dei visti di ingresso per i cittadini turchi diretti nella Ue. Questo ultimo capitolo è rimasto ancora fermo in attesa del via libera del Parlamento europeo che attende a sua volta l'eliminazione di alcuni articoli illiberali contenuti nella legge anti-terrorismo turca. Ma dopo gli ultimi avvenimenti qualsiasi attenuazione dei tratti più autoritari delle normative turche non saranno facilmente accettati dal governo di Ankara.

Una piattaforma produttiva

La Turchia è la sedicesima economia mondiale e sesta in Europa. Ankara è sede di importanti stabilimenti di Ford Otosan, Honda Türkiye, Hyundai Assan, Oyak Renault, Tofas (FCA) e Toyota, che nel loro complesso hanno prodotto nel 2015 - secondo i dati dell'Au-

tomotive Manufacturers Association of Turkey (OSD) -1.360.000 veicoli, di cui 992.000 destinati all'export. Un Paese strategico e di raccordo tra Occidente e Oriente le cui convulsioni colpiscono molte vie di comunicazioni energetiche, siti manifatturieri di primaria importanza e un mercato in via di sviluppo di 76 milioni di abitanti.

Bastione Nato

La Turchia ha il secondo esercito dopo gli Stati Uniti come numero di effettivi e mezzi dell'Alleanza Atlantica, un bastione del settore sud-orientale, uno dei più sensibili dopo le recenti convulsioni del Medio Oriente. Fin dai tempi della Guerra fredda con l'Urss la Turchia è stata un partner fondamentale per l'Occidente e questa importanza strategica non è andata affatto perduta dopo la caduta dell'Unione sovietica. Recentemente con la ripresa dei rapporti con Israele e un chiaro impegno contro l'Isis, Ankara ha aumentato la sua importanza. La base aerea di Incirlik nel sud-est della Turchia è uno dei punti focali da cui partano i raid americani contro le postazioni dello Stato Islamico in Siria e in Iraq.